

Un tempo per giocare in famiglia: grandi come bambini

Guardare una famiglia quando giocano tutti insieme è già in sé un motivo di gioia e di serenità. E' la leggerezza di vivere, la gioia di divertirsi insieme che rende bella una famiglia che gioca. Spesso sentiamo in casa la richiesta dei bambini di giocare con loro. Per farlo bisogna ritornare bambini; per loro non contano più ruoli sociali, titoli onorifici. Nella semplicità del gioco, e nella sua fantasia, ritroviamo i motivi di gioia di quando eravamo bambini. Se prendere tutto per gioco probabilmente non è da persone mature, lo è certamente prendere del tempo per giocare soprattutto con i bambini. Giocando con loro capiamo meglio perchè a chi è come loro appartiene il regno dei cieli.

Dal libro dei Proverbi (8, 30-31)

Dice la Sapienza: "Ero con lui come una giovane, ero la sua delizia ogni giorno, giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre..."

Dal vangelo di Luca (7, 31-34)

“A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!". È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!"

Dal vangelo di Matteo (18, 2-5)

Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Per la meditazione

La Sapienza di Dio giocava, ci dice il libro dei Proverbi. E' bello pensare alla gioia di Dio che crea e che gioca con le sue creature. Richiama l'idea della libertà e della gioia; ci ricorda che la sapienza è saper vedere la bellezza in tutte le cose. «Quando viene una mamma o un papà giovane, domando sempre: "Dimmi: tu giochi con i tuoi bambini?". La maggioranza risponde: "Come dice padre?". "Sì, sì: tu giochi? Perdi tempo con i tuoi bambini?". Stiamo perdendo questa capacità, questa saggezza di giocare con i nostri bambini»(Papa Francesco). Molte volte il Papa ricorda ai genitori l'importanza del gioco in famiglia. In questo modo egli vuole sottolineare il valore umano e cristiano di quella che è l'attività principale attraverso la quale il bambino cresce, e comprende se stesso e il mondo, ma – cosa a cui pensiamo raramente – è anche una strada privilegiata per fare esperienza di un Dio che «gioca» amorosamente con i suoi figli.

Il gioco nella vita del bambino

Un bambino che non ha tempo di giocare da piccolo sarà un adulto con un'eccessiva considerazione di sé e una scarsa capacità a vedere le cose dal punto di vista di un'altra persona per capire quello che prova. Nel gioco tutti sono pari, non c'è un giocatore più di un altro, tutti sono vincolati dalle stesse regole; si annullano i differenti status sociali ed emergono le capacità di ognuno. Si mette tutto in discussione anche le vie del potere. Il gioco è per il bambino lo strumento per creare nuovi mondi, ma anche un momento per l'incontro con se stesso e con gli altri, con la realtà esterna a lui e con quella interiore. Il gioco è l'essenza stessa dell'infanzia.



Sia quando gioca nei primi mesi di vita con il suo corpo, «ricreando» di fronte ai suoi occhi la mano, il piedino, sia quando riveste i ruoli delle figure per lui più importanti, giocando al papà, alla mamma, alla maestra, attraverso il gioco egli impara a definire la propria identità come «altra» dal

mondo e, al tempo stesso, a trovare il suo posto e la sua funzione in mezzo agli altri.

Quando il bambino gioca è estremamente attento e concentrato, perché in quei momenti sta imparando il difficile mestiere di vivere. Agli occhi dell'adulto i suoi giochi possono apparire una perdita di tempo, mentre sono per il bambino il modo più naturale di apprendimento.

Il gioco è, dunque, un potente strumento di crescita umana. Per questo è importante lasciar giocare il bambino liberamente senza affollare la sua giornata d'impegni e di attività «utili», scegliendo per lui i giocattoli adatti, quelli che gli permettono di esercitare la fantasia e stimolano la sua creatività. Il papà e la mamma, inoltre, possono fare al loro figlio un dono molto più grande di un qualsiasi giocattolo che è quello di giocare insieme a lui. Il gioco condiviso con i genitori è una delle esperienze più preziose dell'infanzia; avere tempo l'uno per l'altro, condividere un tempo di distensione e di inventiva gioiosa, scoprirsi «complici» in un'attività che piace a entrambi è il modo più immediato per avvertire il legame che unisce grandi e piccoli. Attraverso il gioco esprimiamo emozioni e sentimenti, e viene generata una piacevole comunicazione tra tutti i partecipanti che aiuta a conoscersi meglio. Se per il bambino il gioco è un diritto, oltre che un innegabile piacere, è importante creare in famiglia degli spazi fisici e dei tempi che permettano di sperimentare percorsi nuovi ed attraenti. Un bambino può dirsi fortunato e felice quando ha la possibilità di giocare e di divertirsi con poco anche in casa, da solo ma anche in compagnia di altri bambini o con il coinvolgimento di altri della famiglia. A sua volta, una famiglia può dirsi felice, quando, pur fra le tante incombenze quotidiane, riesce a creare anche con il gioco delle occasioni piacevoli di condivisione, che favoriscono la conoscenza reciproca e alimentano legami profondi.

Sulla strada del gioco incontrare Dio

Il gioco è anche un bel modo per conoscere Dio, per fare esperienza del mistero della vita e della gioia. «Dio mi guarda quando lavoro, ma sorride quando gioco», recita una preghiera indiana. Forse non c'è uno sguardo più contento di Dio su di noi del momento in cui ci vede giocare e giocare insieme grandi e piccoli. «In cielo si festeggiano i compleanni?» chiedeva una bambina di tre anni alla madre. E, alla sua risposta negativa, concludeva saggiamente: «Allora non voglio andarci!». Nella sua semplicità voleva far comprendere come sia spontaneo per il bambino ricercare in Dio una fonte di gioia e di festa.

Senza scopo, ma pieno di senso: la liturgia come gioco

Molti genitori fanno fatica a portare i bambini in chiesa, perché la liturgia si presenta a volte in modo poco comprensibile, così che il bambino si stanca e si annoia. Forse proprio il gioco può aiutarci a comprendere come rendere più attraenti e gioiose le nostre celebrazioni. Rispettare il carattere ludico della liturgia nelle nostre celebrazioni significa permettere ai bambini, a cui il gioco è connaturale, di sentirsi maggiormente ospitati e accolti, non costruendo per loro ambienti artificiali, dove giocare da soli, ma dove giocare «davanti a Dio», insieme con mamma e papà e con altre famiglie. La vita e la festa è stare insieme con tutti, anche attraverso celebrazioni gioiose, piene di gesti e di simboli, che aiutano a vivere il mistero della presenza di Gesù fra noi.

Il valore educativo del gioco

Il gioco per i bambini è serio al pari del lavoro per gli adulti. Tramite il gioco e il disegno i bambini possono rafforzare la fiducia in sé e nelle loro capacità, esprimendo in sicurezza le proprie emozioni. Un bambino che disegna e gioca è un bambino che comunica se stesso; sono modalità di rivelarsi, di acquisire nuove informazioni, di muoversi e di guardare imparando a stare insieme. Per questo motivo è importante poter ogni tanto genitori e figli disegnare e giocare insieme, educare i bambini anche alla laboriosità, iniziandoli alla creatività nel gioco, a saper giocare senza annoiarsi, come anche a rimettere a posto i loro giochi. Anche i piccoli servizi in casa possono diventare un grande gioco, che fa acquisire l'abitudine ad una creativa collaborazione in famiglia.



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI COPPIA

1. Quanto tempo dedichiamo a giocare con i bambini e anche insieme come famiglia? Giocare con i figli in che cosa ci fa bene?
2. Come educiamo i nostri bambini alla fantasia e alla creatività del gioco? Lasciamo loro del tempo sufficiente perché possano giocare liberamente?
3. Quale spazio e significato ha nella nostra vita di adulti la libertà e la gioia di saper perdere tempo giocando con la famiglia? Possiamo immaginare il gioco come una esperienza spirituale per la nostra famiglia?

Un impegno ...familiare. Dedicare una serata in famiglia a fare un gioco tutti insieme, un gioco creativo, capace di creare allegria e libertà di esprimersi.